

Società

Lo Spazio Open totalizza 31 mila spettatori in sei mesi il teatro Franco vince un premio: "Siamo la normalità di una città che chiede luoghi"

Il cuore della Zisa ormai batte anche ai Cantieri. Tra le luci di piazza Bausch, dentro un hub culturale diffuso, dove trovano espressione startupper, artisti e un pubblico *indie* di fruitori fidelizzati di festival, dal taglio sempre più internazionale.

Basta guardare a pochi giorni fa. In una sola serata, lo scorso sabato, mentre al cinema De Seta veniva inaugurato l'omaggio a Franco Scaldati, con la proiezione de "Il ritorno di Cagliostro" davanti a 300 persone, una festa al Cre.zi.Plus e tre spettacoli allo Spazio Marceau, al Ditirammu e alle Nuove Officine raccoglievano quasi duemila persone attorno alla cittadella della Zisa.

I Cantieri culturali, ora Ducrot, si confermano un condominio con tanti inquilini che in dieci anni ha saputo costruire un modello di economia circolare: tradotto in moneta sonante, nell'ultimo anno, i Cantieri hanno prodotto cinque milioni di euro, di cui il 50 per cento in autoproduzioni di privati, meno del 10 per cento di risorse del bilancio comunale.

Nel 2023 sono stati oltre mille gli eventi ai Cantieri e 270mila le presenze. Al lavoro dietro le quinte, c'è una macchina di oltre 600 persone dentro un labirinto di 33 padiglioni attivi su un totale di 39. Dagli spettatori del teatrino da 40 posti aperto dal Ditirammu alla Bottega 5, ai laboratori e festival per bambini di Skené, le mostre allo Zac e le attività dei centri di cultura greca, francese e tedesca, i Cantieri sono una fucina polifunzionale, oltre che di valorizzazione antropologica: a Tavola Tonda entro il 2024 nascerà il primo museo multimediale degli strumenti musicali con un'app dedicata.

«Abbiamo vinto un finanziamento con fondi del Pnrr di 67mila euro – dice Marco Tarantino di Tavola Tonda –. Abbiamo lavorato per migliorare i padiglioni e farli funzionare da catalizzatori di connessioni tra persone. Ma non basta, quest'anno il Comune mi ha aumentato di 5mila euro l'affitto dello spazio dopo sei anni di contratto».

A fronte di mutui per le ristrutturazioni e il mantenimento degli spazi concessi dietro pagamento di un canone, gli inquilini dei Cantieri auspicano un nuovo corso.

«Perché il potenziale è tutto ancora da sviluppare. Siamo la nuova normalità di una città che ha bisogno di spazi culturali e di un ritorno alla condivisione creativa. Lo chiedono soprattutto i giovani. I Cantieri sono il tentativo riuscito sinora di restituire ai cittadini uno spazio pubblico grazie a enti privati ed esclusivamente con progetti culturali», dice Giu-



IL REPORTAGE

I Cantieri ritrovati mille eventi in un anno

Un impatto da 5 milioni, 270 mila presenze e una macchina con 600 persone. La cittadella culturale funziona ma la strada è lunga: "Usare il cinema De Seta costa troppo"

di Marta Occhipinti

seppe Provinzano, presidente della Comunità Cantieri culturali Zisa, che nel suo teatro di 99 posti, lo Spazio Franco, quest'anno ha accolto oltre 10mila persone e vinto, grazie al festival "Mercurio" il premio nazionale della Critica 2023.

Sono numeri che mettono per iscritto un successo di cui beneficiano anche gli ultimi arrivati. Uno dei cuori pulsanti tra i capannoni è proprio lo Spazio Open, padiglione a cielo aperto affidato all'associazione dei Cantieri, che in 45 eventi in sei mesi – con una pausa ad agosto – ha totalizzato 31.190 presenze e un indotto di oltre 60mila euro. Manca uno spazio simile al chiuso, che per molti operatori musicali potrebbe essere lo Spazio Zero, ad oggi ancora inutilizzato; al momento in inverno il grande acciottolato dello spazio Open, col suo palco protetto dalle intemperie, è pieno solo di giorno: gli allievi dell'Accademia di Belle arti si fermano spes-



▲ Il luogo L'ingresso dei Cantieri

so per una sosta. Peccato che non si trovi neppure un cestino per gettare i resti del pranzo lungo un raggio di cento metri.

«La gestione dell'Averna spazio Open è l'esempio di un'economia circolare che ha trasformato l'ex Spazio Incolto in un generatore di lavoro – dice Filippo Pistoia di Cre.Zi.Plus –. Tutti gli eventi organizzati hanno avuto una ricaduta sul quartiere, dalle collaborazioni ai service. Lavoriamo affinché i Cantieri siano costante-

mente calati nel territorio e stiamo lavorando a un progetto di internazionalizzazione da quasi 10 milioni da risorse di privati. Tutto richiede investimenti».

Gli ultimi stanziamenti comunali approvati nella legge di bilancio sono i 50mila euro promessi ormai da tempo per l'acquisto del proiettore del cinema De Seta, il più grande cinema pubblico del Sud Italia con 470 posti e senza un impianto di riscaldamento adeguato. Il De Seta rappresenta una priorità da tanto tempo per molti inquilini dei Cantieri e direttori di festival. «Siamo in attesa di cambiamenti – dice Andrea Inzerillo, direttore del Sicilia Queer Fest –. Il De Seta esiste malgrado l'amministrazione ma aprirlo alle proiezioni non è sostenibile di fronte a quasi mille euro di spese tra affitto della sala, diritti dei film e personale».

Il De Seta dovrebbe, a detta degli operatori dell'audiovisivo, «essere affidato a un pool di addetti

che da anni lavorano proficuamente sulla promozione della cultura cinematografica lontana dalle logiche di mercato», commenta Alessandro Rais direttore di "Efebo d'oro" che quest'anno al cinema della Zisa ha proiettato omaggi a Wim Wenders, Vitti e Sylvain George. E se il De Seta è uno spazio da mettere a sistema, altri sei padiglioni attendono ancora una destinazione: il Due Navate, dovrebbe diventare un hub tecnologico nei piani del Comune, con lo scetticismo di molti operatori culturali in città, lo Spasimino accanto piazza De André, e il padiglione I, dove l'amministrazione Orlando, cinque anni fa, pensava di creare un distaccamento della biblioteca comunale. Progetto mai iniziato. «Serve un disegno doveroso e un tavolo pubblico-privati non più rimandabile –, dicono dall'Ets dei Cantieri – per un modello di co-gestione col Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA